

news SOCREM



QUADRIMESTRALE PER I SOCI DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO

NUMERO **1**

ANNO XXIX

GENNAIO

2023



La convenzione con Tyche Pet per i Soci SOCREM Torino APS



TYCHE PET

www.tyche.pet.it

Cremazione animali d'affezione in Torino

Tyche Pet è disponibile
tutti i giorni dal lunedì al sabato

Lungo Dora P. Colletta n. 113/2 Torino

Tel. 011 5812 302

info@tyche.pet.it

Seguici su 

Salutare l'animale che ha fatto parte della famiglia è un'esperienza necessaria ed è quanto offriamo in Tyche Pet, il primo crematorio per animali nel cuore di Torino.

La trasparenza e la sicurezza sono importanti. Tutte le fasi del suo ultimo viaggio sono tracciate con una medaglia identificativa e documentate nel Certificato di avvenuta cremazione.



SOCREM Torino APS ha stipulato una convenzione che assicura ai propri iscritti, che portano i propri animali in Tyche Pet per la cremazione, condizioni tariffarie agevolate.

La convenzione è applicata anche ai famigliari dei Soci.



ANNO **XXIX** NUMERO **1** GENNAIO 2023

QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO Associazione di Promozione Sociale

FONDATORE

Luciano Scagliarini

EDITORE

Fondazione Ariodante Fabretti
Corso Turati 11/c, 10128 Torino

DIRETTORE

Giovanni Pollini

DIRETTORE RESPONSABILE

Marina Cassi

CAPOREDATTORE

Gisella Gramaglia

RESPONSABILE SCIENTIFICO - CULTURALE

Giovanni De Luna

COMITATO DI REDAZIONE

Zaira Caprino, Stefano Colavita, Fabrizio Gombia, Gisella Gramaglia,
Alice Merletti, Giovanni Pollini, Matteo Sciarra, Cristina Vargas

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Nicoletta Bosco, Andrea Ciattaglia, Giovanni De Luna,
Gisella Gramaglia, Alice Merletti, Linda Natalini, Giovanni Pollini,
Sabina Spada, Cristina Vargas

*Le opinioni espresse dagli autori e dai lettori che ci scrivono
impegnano esclusivamente la loro responsabilità.*

REDAZIONE

Corso Turati 11/c - 10128 Torino

011 5812 325 - Fax 011 5812 390

ufficiocomunicazione@socremtorino.it

www.socremtorino.it

GRAFICA Dada Effe di Daniela Fresco

STAMPA Tipografia Gravinese snc Leini - TO

Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008

TIRATURA 25.000

SOCREM Torino APS

SEDE SOCIALE e DIREZIONE

Corso Turati 11/c

011 5812 333

TORINO

TEMPIO CREMATORIO

Corso Novara 147/b

011 2419 332

Lunedì - venerdì ore 8.30 - 16.00

Sabato ore 8.30 - 13.00

MAPPANO Torinese

TEMPIO CREMATORIO

Via Argentera s.n.

011 9968 268

Lunedì - sabato ore 8.30 - 17.00

BRA CN

COINCIRE srl

SEDE e TEMPIO CREMATORIO

Piazzale Boglione 2/a

0172 4216 27

Lunedì - Sabato Ore 8.30 - 17.00





Editoriale

Giovanni Pollini

Presidente SOCREM Torino APS

La pandemia sembra aver allentato la sua stretta, come mostrano i numeri dei decessi in diminuzione rispetto al periodo in cui il Covid-19 colpiva inesorabilmente il nostro paese. Nonostante questo, le cifre di chi sceglie la cremazione hanno fatto registrare nel 2022 un incremento dell'attività per i nostri crematori di Mappano, Bra e Torino che il nostro personale ha affrontato con la consueta efficienza. Non è stato facile, ad esempio, garantire una ritualità dignitosa nel rispetto dei defunti e dei loro cari; ebbene, sfidando i ritmi in cui si avviavano i funerali, le cerimonie di commiato sono sempre state all'altezza delle nostre migliori tradizioni. Il rito che, vale la pena ricordarlo, a differenza degli altri gestori della cremazione presenti sul territorio, solo SOCREM Torino effettua senza costi aggiuntivi alla tariffa standard, è da sempre una nostra caratteristica specifica; in esso si rispecchia la nostra capacità di coniugare l'efficienza tecnica del servizio con una profondità culturale che ci ha permesso di intercettare tempestivamente – e ce lo consentirà anche in futuro – i cambiamenti più significativi che gli eventi contemporanei hanno determinato nel discorso sulla morte.

Sempre nell'ambito di questo binomio cultura/efficienza mi piace segnalare che, anche nel 2022, ribadendo la nostra attenzione per le problematiche ambientali, abbiamo compensato le emissioni di CO₂ dei nostri impianti finanziando nuovi progetti di riforestazione; oltre a rinnovare il nostro impegno per l'eliminazione dell'utilizzo della plastica e per impiegare carta riciclata quando è stato possibile. In questa direzione vanno anche gli importanti investimenti che abbiamo fatto per mantenere gli standard altissimi del nostro profilo tecnologico. È infatti in corso il rinnovo di una delle cinque linee di cremazione, una scelta che si è rivelata quanto mai opportuna per ottimizzare i consumi e affrontare così le criticità che, con i costi dell'energia balzati alle stelle, hanno inciso negativamente sull'andamento economico del nostro bilancio. L'emergenza energetica in cui – a causa della guerra in Ucraina – sono precipitati i principali paesi dell'Europa occidentale ha colpito ovviamente anche noi e i nostri impianti, soprattutto per la conseguente impennata del prezzo del gas.

Sono lieto di informare i Soci che abbiamo perfezionato tutte le pratiche per essere iscritti al Registro del Terzo Settore.

Nell'ambito della nostra attività societaria colgo l'occasione anche per confermare l'acquisizione definitiva della Tyche Pet tramite la Servizi per la Cremazione Srl, società unipersonale della SOCREM Torino APS; si tratta anche in questo caso di un settore in crescita, lenta ma costante, dedicato agli animali di affezione e della cui attività siamo particolarmente orgogliosi proprio perché abbiamo raccolto un'esigenza molto sentita dai nostri Soci.

Insomma, nonostante tutto, guardiamo al 2022 che ci siamo lasciati alle spalle come a un anno caratterizzato più da luci che da ombre. E questo ci fa bene sperare per il futuro.

Seppellire i caduti	4
Increspature tra accettazione e negazione della morte	5
Riti spontanei per i morti di Covid	7
La Federazione Italiana Cremazione, tra passato e presente	9
Il Rito di Commiato al Tempio di Torino è un diritto del cittadino	11
Non autosufficienti, come resistere all'interruzione delle cure	12
Lettere e commenti	13
Oblazioni	14
Notizie flash	15
Agenda	16



**SOCREM NEWS È
UN PERIODICO GRATUITO,
INVIATO A TUTTI I SOCI**



IL PUNTO di
Giovanni De Luna

Seppellire i caduti

Seppellire i nemici nelle fosse comuni è una delle pratiche più diffuse nelle guerre che hanno insanguinato il nostro tempo; è così anche nel conflitto in cui si fronteggiano Ucraina e Russia.

Le macabre discariche che affollavano campi di battaglia della guerra civile spagnola (1936-1939) suggerirono a George Bernanos questa amara osservazione: “La guerra di Spagna è una fossa comune. La fossa comune dove imputridiscono i principi veri e quelli falsi, le intenzioni buone e quelle cattive”. Lo scempio si replicò nei regimi totalitari, nella Russia di Stalin (le cave di Butova o la necropoli di Bykovna dove furono seppelliti 200 mila ucraini) e nelle stragi dei nazisti, segnate dal ricorrente tentativo di cancellare ogni traccia della morte delle vittime con esecuzioni quasi clandestine che colpivano prigionieri, deportati, donne e uomini razzati dai reparti della Wehrmacht nei villaggi e nelle città europee.

Ovunque il messaggio era diretto ai sopravvissuti: seppellendoli nelle fosse comuni o di notte, anonimamente, in luoghi remoti, si voleva dimostrare di essere capaci di annullare fisicamente i nemici fino a farli svanire nel nulla.

Più in generale, sono state soprattutto le guerre che si sono accese tra la fine del Novecento e questo inizio di secolo ad aver eletto le fosse comuni a loro macabro emblema. In un viaggio nell'orrore di quei siti di morte ci si imbatte così in Sabra e Chatila (Libano 1982), nell'Iraq delle due “guerre del golfo” e della repressione contro i curdi, nella strage di Srebrenica (ex Jugoslavia, 1992) e poi, citando alla rinfusa, il Congo, la Colombia, la Cecenia, il Kosovo, la Costa

d'Avorio, il Darfur, la Somalia, l'Afghanistan rimbalzando così in ogni parte del mondo. Di fatto, ovunque i prigionieri non identificati, i combattenti uccisi sul campo di battaglia e un numero incalcolabile di civili (secondo quanto è stato denunciato a suo tempo dall'Agenzia centrale delle ricerche della Croce Rossa Internazionale) sono stati sepolti nelle fosse comuni così che un loro censimento equivale a compilare una lista in cui figurano tutte le guerre della nostra più stretta contemporaneità.

Ma perché questa pratica è così diffusa. Rappresenta in qualche modo un aspetto fisiologico della guerra? No, perché anche in tempo di pace, le dittature di Stalin e Hitler, quelle dei militari nell'Argentina dei desaparecidos e nel Cile di Pinochet, hanno usato le fosse comuni per cancellare dalla faccia della terra i loro avversari politici. Ma allora se non sono quelle della guerra, quali sono le pulsioni che si agitano dietro quel sistematico annientamento dei corpi?

Si tratta in realtà di infliggere al nemico una doppia morte: la prima ne spegne la vita, la seconda, cancellandone il corpo, tenta di uccidere anche il suo ricordo.

Precipitando il nemico nell'anonimato della fossa comune si rende impossibile l'elaborazione del lutto per quelli che lo piangono. Senza una tomba su cui raccogliersi, senza un cimitero in cui abbandonarsi al dolore della perdita, i morti abbandonati e cancellati chiedono

a vivi di restituirgli il rispetto e la dignità. I sopravvissuti non hanno la possibilità di farlo e questo li sprofonda in una sofferente precarietà, in una terra di nessuno in cui i morti non riescono a separarsi dai vivi e viceversa. Una lapide, una tomba, un cimitero sono i segni che questa separazione è avvenuta. La fossa comune serve a negarla.



Molto è stato scritto sulle ambivalenze del rapporto con la morte in Italia, ma gli studi sistematici di cui disponevamo erano finora scarsi. La ricerca nazionale *La morte e il morire in Italia* (2022), che ha coinvolto sei università italiane, ci aiuta a colmare questa lacuna, offrendoci dati statisticamente solidi e un numero consistente di interviste qualitative, che permettono di indagare in profondità il modo in cui le persone si confrontano con il fine vita. Questo progetto di ricerca è stato finanziato dal MIUR ed è stato sostenuto anche da SOCREM Torino, grazie al cofinanziamento di un assegno di ricerca annuale.

Increspature tra accettazione e negazione della morte

Nicoletta Bosco - SOCIOLOGA



Più di un secolo fa, il sociologo Robert Hertz sosteneva che “ognuno di noi crede di sapere in un modo sufficiente che cosa sia la morte, perché si tratta di un avvenimento che ci è familiare e perché fa nascere dentro di noi emozioni intense”.

Hertz R., *Contribution à une étude sur la représentation de la mort*, 1905, 4.

L'idea di una presunta e diffusa consapevolezza della morte e delle sue implicazioni non sembra però caratterizzare solo il passato e, quando la pandemia irrompe nelle nostre vite, diventa evidente una volta di più come presunta accettazione e negazione non rappresentino che due polarità di vissuti ed esperienze assai più eterogenei. Le circostanze che hanno preso forma nel periodo pandemico sembrano dunque mostrare la persistenza delle ambivalenze in questione, con un aumento da un lato del bisogno di condivisione

indotto dalla forzata assenza di ritualità e una contemporanea presenza di fenomeni di negazione degli avvenimenti, ad esempio in relazione all'esistenza del virus e dei rischi a questo associati o della necessità dei vaccini.

Ma cosa sappiamo in realtà dei vissuti della popolazione italiana circa la morte e il morire e cosa è cambiato nel corso della pandemia? Se a proposito del periodo pandemico la riflessione è ovviamente in corso, alcune indicazioni sulle ambivalenze che accompagnano nel tempo gli atteggiamenti, i comportamenti,

le credenze e i rituali della popolazione italiana emergono da un lavoro di ricerca concluso nel 2018 e recentemente pubblicato. La ricerca dal titolo *La morte e il morire in Italia* (2022), coordinata a livello nazionale da Asher Colombo con la partecipazione di sei gruppi in altrettante università del paese, parte dall'obiettivo di colmare la mancanza di studi sistematici sul tema in Italia indagando, tra gli altri, le credenze degli italiani sulla morte e sull'aldilà, i comportamenti, le pratiche e i rituali in occasione della morte di una persona cara, le



forme più o meno tradizionali di elaborazione del lutto, il significato e l'importanza attribuita ai riti funebri, la memoria e le forme di relazione che i sopravvissuti stabiliscono con i morti. La ricerca in questione ha consentito di raccogliere una consistente e solida documentazione empirica attraverso una rilevazione campionaria rappresentativa della popolazione italiana a cui si sono aggiunte circa 450 interviste in profondità, per indagare più a fondo questi aspetti attraverso i racconti dei partecipanti.

I risultati mostrano, oltre ad una diffusa paura della morte (46%), numerosi segnali di una sua altrettanto diffusa rimozione: il 76% della popolazione non ha mai pensato alla possibilità di fare testamento, né alla necessità di comunicare a qualcuno dove trovare i documenti importanti (70%), o a chi affidare la cura dei propri cari (79%) nel caso non ci trovasse più nella condizione di poterlo fare in prima persona. Inoltre, nonostante i cambiamenti normativi che ne riconoscono la possibilità attraverso le cosiddette disposizioni anticipate di trattamento (DAT), il 69% della popolazione non ha mai pensato alla

possibilità di esprimere le proprie volontà sui trattamenti medici o sulla donazione degli organi (62%). In aggiunta agli aspetti individuali, dalle parole degli intervistati emerge la difficoltà di una vicinanza effettiva con i dolenti nel più ampio contesto sociale, spesso limitata a consuetudini e regole, difficilmente accompagnata da azioni in grado di supportare, contenere e lenire il dolore. Sempre meno consueti sono i segnali che rendono la condizione di chi sta vivendo un lutto percepibile all'esterno e poche le pratiche che si protraggono nel tempo o che si ritiene di dover adottare in nome della tradizione (in relazione all'abbigliamento, al consumo di cibo o alla partecipazione alla vita sociale). Se il venir meno di prescrizioni vincolanti nel periodo del lutto consente spazi di libertà non previsti né permessi in fasi storiche o contesti più tradizionali, la perdita di questi stessi elementi comporta però un costo altrettanto rilevante, relativo all'assenza di riconoscimento pubblico del dolore e del tempo necessario per affrontarlo. Il peso - seppure a volte opprimente della dimensione collettiva - e il prezzo della sua as-

senza è d'altra parte diventato drammaticamente evidente nell'impossibilità di condividere riti e commemorazioni lungo tutto il corso della pandemia.

In generale, dunque, l'esperienza della perdita appare sempre più relegata alla dimensione privata e intima e trova limitate occasioni di visibilità e di condivisione nel contesto più ampio in cui i dolenti sono inseriti, con forti differenze nei vissuti degli intervistati, ad esempio in relazione al tempo di elaborazione del lutto. Un intervistato racconta della morte del padre avvenuta sette anni prima: *«Mio padre è morto nel 2011. Da poco insomma. Da pochissimo»*.

Un'altra intervistata evidenzia una percezione assai diversa del trascorrere del tempo: *«Io sono stata a lutto, senza soluzione di continuità, per 4-5 anni. Ho fatto una fatica enorme a elaborare la morte di mio padre. Una fatica enorme. Un tempo infinito»*.

In aggiunta alle differenze individuali, colpisce la distanza tra il tempo del lutto ritenuto necessario dal/dalla dolente e quello riconosciuto come legittimo, ad esempio nei luoghi di lavoro o nella cerchia meno stretta dei conoscenti. Come racconta un'intervistata: *«Ho avuto una grande disponibilità della mia azienda, nel periodo della gestione della malattia [...]. Dopo la morte no. Dopo che una persona muore [...] ti si concede qualche giorno, un po' di... *défaillance* [...] Dopo che torni a lavorare, dopo qualche giorno, nessuno si ricorda più, o fa finta di non ricordarsi più, o non dà importanza alla cosa»*.

Persistenze e cambiamenti in relazione a comportamenti e vissuti non possono, in conclusione, che sollecitare la riflessività attraverso la messa a punto di ulteriori pratiche di ricerca per monitorarne nel tempo l'andamento.

Durante il periodo pandemico, per lunghi mesi, è venuta meno la possibilità di accompagnare la morte con riti che fino a pochi mesi prima avremmo definito "normali". L'assenza di questa ritualità ha lasciato un vuoto profondo e, in molti contesti, ha spinto le persone a interrogarsi su come trasformare emozioni e memorie in gesti, oggetti e simboli. Casalpusterlengo (Lodi), Londra e New Jersey sono esempi di manifestazioni spontanee di commemorazione, che gradualmente hanno acquisito un carattere di permanenza e testimoniano l'importanza, individuale e collettiva, della ritualità.

Riti spontanei per i morti di Covid

Sabina Spada - ANTROPOLOGA

Casalpusterlengo, provincia di Lodi, primavera 2020. Nel luogo dove si trovava l'antico nucleo del paese, in particolare la prima chiesa con il suo cimitero, si vanno accumulando centinaia di sassi, provenienti dal greto del vicino Po, ciascuno dedicato a un defunto e personalizzato con il suo nome e la data di morte, avvenuta per Covid.

A dare il via a questa raccolta è il presidente di un'associazione culturale locale che si occupa della valorizzazione di luoghi storici e monumenti, Ottorino Buttarelli, il quale ha intercettato un'esigenza fondamentale che attraversa la vita delle persone e della collettività in un momento storico tanto partico-

lare quanto quello segnato dalla pandemia di Covid-19.

Si tratta dell'esigenza di convogliare in un gesto, in un oggetto tangibile il terribile dolore per la perdita di un proprio caro, dolore reso ancora più intollerabile dall'assenza di un corpo su cui piangere.

Sono infatti i giorni in cui spesso i malati muoiono soli, in ospedale, lontano dai propri cari, nell'impossibilità di scambiare con loro un ultimo sguardo, e anche i funerali sono vietati dalle disposizioni per il contenimento della pandemia.

Dopo qualche mese, il 21 agosto, il cumulo di sassi diventa ufficialmente un monumento alle vittime del Covid: trasformato in tronco di cono, la cui punta spezzata giace a terra, viene intitolato *Sassi di memoria e comunanza* e ancora oggi è il luogo dove portare il proprio sasso in ricordo di chi non c'è più. Nello stesso periodo, un'analoga esperienza coinvolge le famiglie col-



pite da lutto a Londra, dove 150 mila cuori rossi e rosa vengono disegnati su un muro lungo 500 metri che costeggia la sponda del Tamigi di fronte al Parlamento.

Iniziato con pennarelli indelebili da un gruppo di familiari in lutto, il murale è arricchito nel corso dei mesi con i nomi delle sempre più numerose vittime, con dediche e ricordi. Anche in questo caso l'iniziale spontaneità del gesto diventa un monumento commemorativo, acquisendo un carattere di permanenza sancito dall'interesse delle istituzioni a trasformare quella sterminata sequenza di cuori in *The National Covid Memorial Wall*.

Un altro esempio: dal sasso con il nome di Rami Samman, lasciato da sua sorella sulla spiaggia di Belmar in New Jersey nel gennaio 2021, nasce un'installazione di ben dodici





A sinistra: Londra,
The National Covid Memorial Wall.

Sotto: spiaggia di Belmar, New Jersey
Rami's Heart Covid Memorial.

grandi cuori di conchiglie dipinte di giallo, ognuno dei quali racchiude centinaia di sassi dedicati dai familiari ad altrettante vittime del Covid. Anche qui, il desiderio di onorare la memoria dei propri cari, e di utilizzare un oggetto materiale per dare corpo al lutto, si trasforma in memoriale permanente, il *Rami's Heart Covid Memorial*, presso la Al-laire Community Farm, poco distante dalla spiaggia dove i cuori di sassi erano andati formandosi.

Perché è così importante, per chi ha perso una persona amata, ricorrere a un gesto così apparentemente banale come scrivere il suo nome su un muro o su un sasso? Come mai la pandemia ha fatto sì che azioni rituali del genere si moltiplicassero in tutto il mondo?

Per comprenderlo, è bene ricordare in primo luogo che non esiste cultura umana che non metta in atto pratiche rituali di commiato, le quali consentono il progressivo distacco della comunità dei vivi dai propri defunti e aiutano a lenire il dolore di chi resta, fornendo una rete di supporto nell'ambito della quale la sofferenza ottiene un riconoscimento sociale. Tutto questo non è stato possibile durante i giorni più difficili della pandemia, ma la necessità tutta umana di compiere riti intorno alla morte non è affatto venuta meno.

Il divieto di celebrare i funerali, in aggiunta all'indisponibilità dei corpi da cui gradualmente distaccarsi, ha fatto sì che l'insopprimibile biso-



gno di ritualizzazione prendesse nuove strade, assumesse forme inedite, ricorresse a pratiche inventate o riattualizzate. Ecco allora che scegliere un sasso, pulirlo, decorarlo, scriverci sopra il nome del proprio caro, portarlo in un luogo dove ne sono stati depositati altri diventa un'alternativa al funerale negato, un rito che consente di dare consistenza a una serie di vissuti ed emozioni, anche quando non c'è un corpo da cui accomiarsi. Normalmente, infatti, è in presenza di un corpo che si possono celebrare i riti del commiato ed è a partire da quella stessa presenza che prende avvio l'accettazione della morte.

La funzione terapeutica del gesto ritualizzato intorno al sasso e la capacità dell'oggetto materiale di favorire il lavoro del lutto sono ben spiegate da chi ha partecipato in prima persona, con la propria azione, a costruire il monumento collettivo di Casalpusterlengo.

Mattia Cantarelli, la cui madre è

morta in una casa di riposo a ottantatré anni, racconta: "L'ho scelto, lavato con cura, come se fosse una cosa preziosa. Di solito scrivo male, ma il nome di mia mamma su quel sasso l'ho scritto bene. Quando ho lasciato la sua pietra insieme alle altre, quella è stata la prima volta che ho veramente pianto per la scomparsa di mia mamma, è stato come se le avessi fatto il funerale. Do più importanza a questo monumento che alla lapide che c'è al cimitero" (testimonianza raccolta da *Il Fatto Quotidiano*, 17 agosto 2020).

I luoghi e gli oggetti scelti per compiere tali riti costituiscono una sorta di santuari spontanei, e assomigliano in certo modo agli accumuli di fiori, candele, peluche, biglietti, palloncini, oggetti di vario genere, spontaneamente posizionati come omaggio a personaggi famosi morti prematuramente, da lady Diana a Jim Morrison, a Michael Jackson, o alle vittime di eventi devastanti per la comunità, come nel caso degli attentati dell'11 settembre 2001 o di quello di Nizza del 14 luglio 2016. Non soltanto luoghi di memoria, questi santuari spontanei diventano meta di pellegrinaggio e hanno un ruolo attivo nel percorso di accettazione del dolore, di elaborazione del lutto. Per chi lo fa, depositare un sasso è un po' come accendere una candela in chiesa, un gesto sacro che potrebbe rappresentare una soglia simbolica: un'azione che consente di iniziare a uscire dalla fase di torpore per mettere in moto la capacità di reagire.

Le So.crem sono associazioni senza scopo di lucro nate alla fine dell'Ottocento in nome della libertà di scelta e del progresso. Giuridicamente riconosciute, custodiscono e attestano le volontà di cremazione dei propri iscritti. La Federazione Italiana, costituitasi nel 1906, oggi può contare su una struttura associativa di 38 aderenti e su una diffusione territoriale che copre 15 regioni della Penisola.

La Federazione Italiana Cremazione, tra passato e presente

Linda Natalini - PRESIDENTE FIC

La Federazione Italiana Cremazione (F.I.C.) ha una storia ultracentenaria, affondando le sue origini nell'Italia post-unitaria, dove le spinte alla cremazione dei cadaveri provenivano da un mondo fortemente caratterizzato dal punto di vista identitario: ambienti laici in senso lato, ex combattenti garibaldini, socialisti, repubblicani, anarchici, massoni.

Da questo ambiente, supportato da un pensiero scientifico che vedeva nella cremazione una pratica igienicamente migliore dell'inumazione e della tumulazione, partì una serie di iniziative che portarono alla nascita dei primi impianti crematori e delle prime Società per la cremazione che decisero di unirsi in una federazione.

Dopo gli anni del fascismo, che videro il movimento cremazionista messo in serie difficoltà, sia per le persecuzioni politiche contro proprio quel mondo nel quale esso aveva le sue radici sia per il rapporto stabilitosi tra fascismo e la Chiesa Cattolica, fiera oppositrice della cremazione fino al 1963, l'idea cremazionista si riappropria della sua visibilità e riprende il lavoro sul territorio nazionale.

Con la presa di posizione della Chiesa nel Concilio Vaticano II, che ammette la pratica della cremazione purché non scelta in spregio alla



Chiesa, e grazie al riaffermarsi degli ideali di laicità e al concetto di una scelta libera e consapevole, la cremazione assume sempre di più, sia pure con profonde differenze territoriali, la dignità di una scelta paritetica a quella tradizionale della tumulazione.

In Italia oggi la cremazione è scel-

ta, come media nazionale, dal 34,4% dei cittadini; ma come tutte le medie essa non tiene conto delle profonde differenze esistenti sul territorio nazionale, con aree del Nord dove essa è scelta dalla stragrande maggioranza dei cittadini, mentre al Sud la media generale è del 9%, 6% nelle Isole maggiori.

Questo è plasticamente rappresentato anche dalla distribuzione degli impianti in Italia, presenti in quasi tutte le città al Nord, meno al Centro e quasi assenti al Sud.

La F.I.C. di questo intende farsi carico, sollecitando le Regioni a dotarsi di Piani regionali dei crematori, come previsto dalla legge 130/2001, punto di riferimento normativo, insieme al D.P.R. 285/1997 per la pratica crematoria e supportando le So.Crem in

iniziative culturali che facciano conoscere la cremazione.

Negli ultimi anni la F.I.C. ha sostenuto, anche economicamente, tutte le iniziative culturali delle So.Crem e in particolare un percorso formativo rivolto ai giovani che li facesse riflettere sul tema della morte, normalmente espulso dal dibattito culturale.

La platea degli associati è molto cambiata negli anni: se all'inizio, come detto, la scelta era determi-

nata dalla propria appartenenza ideologica, ora sono sempre più le persone sole o con famiglie "disperse" che si rivolgono alle singole So.Crem per lasciare le proprie volontà, oppure persone che non vogliono lasciare soverchie incombenze burocratiche ai parenti.

Le So.Crem, quindi, si sono adattate al cambiamento ed alla molecularizzazione della nostra società, fornendo i giusti antidoti.

Un altro fronte sul quale la F.I.C. è impegnata è quello legislativo dove si rileva la necessità di una legge di riordino del sistema funerario che giace nelle Commissioni parlamentari ormai da tre legislature!

Le proposte della F.I.C. furono presentate nel 2019 in XII Commissione ma, purtroppo a tutt'oggi nulla è stato fatto.

Insieme ad altri attori dell'ambiente funerario ci stiamo attivando perché l'iter riprenda, magari scindendo il settore funerario dalle norme sulla cremazione, in modo che veti contrapposti non inibiscano l'approvazione della legge.

La F.I.C. da sempre collabora con la SEFIT e con le altre Federazioni di categoria (Federcofit, Feniof) perché l'Italia si doti di norme adeguate a leggere la realtà attuale e monitora il mercato funerario che, in assenza di regole, appare preda di appetiti imprenditoriali che, seppur legittimi, rischiano di snaturare il mercato a tutto danno degli utenti.

Ed è proprio questa la missione della F.I.C. nel 2023 ed oltre: garantire la libera e consapevole scelta dei cittadini, favorire pari opportunità d'accesso sul territorio nazionale, tutelare e promuovere la dignità della morte e del morire, mettendo i cittadini al riparo da pericolose speculazioni finanziarie.



Al centro dell'attività di professionisti qualificati e di un rito che rispetta la persona, SOCREM Torino promuove la massima trasparenza nel rispondere ai Soci e ai cittadini che chiedono informazioni sulla cremazione.

Il Rito di Commiato al Tempio di Torino è un diritto del cittadino

A cura della **Redazione**

Nello scorso numero di SOCREM News abbiamo pubblicato alcune segnalazioni che abbiamo ricevuto dai Soci. Ritorniamo sull'argomento per informare i nuovi Soci e per ribadire che è sempre opportuno chiedere informazioni anche alla SOCREM Torino, quando si deve organizzare un funerale con cremazione.

Alcuni operatori funebri hanno messo in dubbio la nostra efficienza e la nostra operatività per dirottare i loro clienti, e tra questi diversi nostri associati, verso crematori fuori Torino non gestiti da noi. Le motivazioni addotte sono state le più disparate, e certamente non veritiere, riguardo all'efficienza dei nostri impianti e alla tempistica dei nostri servizi.

La scelta del crematorio, lo ribadiamo con forza, è sempre libera e spetta ai famigliari; ma la famiglia deve poter decidere consapevolmente e non per mancanza di alternative, come invece alcuni operatori funebri hanno voluto far credere. Questa disinformazione o, per meglio dire, informazione scorretta, per molte famiglie torinesi ha significato dover sostenere anche i costi per il servizio funebre di trasporto del feretro al crematorio fuori città e ulteriori costi per il rientro delle ceneri in Torino.

Oltre a questo, c'è un altro aspetto da tenere in considerazione quando si organizzano le esequie con cremazione. Accompagnare il defunto al Tempio, presiedere alla consegna del feretro al personale del crematorio e partecipare alla

cerimonia nella sala dedicata sono momenti che fanno parte del funerale. Però, solo a Torino, a Mappano e a Bra l'accoglienza nella Sala del Commiato e la cerimonia sono garantite gratuitamente.

La ritualità SOCREM è parte inte-

grante del servizio. In altri crematori così non è...

Lo ribadiamo, è importante informarsi contattando direttamente il nostro servizio telefonico:



011 754 58



SOCREM Torino quest'anno compie 140 anni e, oggi come nel lontano 1883, è attenta alle esigenze dell'individuo e della comunità. Con la sensibilità che da sempre la contraddistingue, offre un luogo, la **Sala del Commiato**, e un momento, la **cerimonia**, per condividere i sentimenti della perdita e celebrare la vita del defunto. La cerimonia di commiato al Tempio consente un ultimo saluto nel rispetto delle infinite sfumature del dolore e dei contesti sociali, culturali e religiosi.

Un crescente numero di cittadini è interessato a conoscere gli aspetti giuridici e operativi del diritto alle cure. In questa pagina ospitiamo un articolo informativo della Fondazione Promozione Sociale ONLUS, che promuove e tutela i diritti degli anziani malati cronici non autosufficienti.

Non autosufficienti, come resistere all'interruzione delle cure

Andrea Ciattaglia - FONDAZIONE PROMOZIONE SOCIALE ONLUS

Con due delibere, la 1 e la 10 di giugno e luglio di quest'anno, la Giunta della Regione Piemonte ha calato la scure sui percorsi di continuità delle cure post ospedaliere in Residenza Sanitaria Assistenziale (Rsa) per i malati non autosufficienti, introducendo anche un contestato tetto di spesa per le quote sanitarie corrisposte dalle Aziende sanitarie locali, corrispondenti al 50% della retta totale di degenza.

Cure a tempo

Nel dettaglio, l'amministrazione ha ridotto a 60 giorni (30 totalmente a carico del Servizio sanitario, 30 pagati a metà dall'utente) la copertura dell'Asl per i percorsi post-ospedalieri in Rsa destinati ai malati non autosufficienti. E poi?

Così riassumono osservatori qualificati del settore e rappresentanti dei malati: «Allo scadere dei 60 giorni di ricovero in Rsa in percorso di post acuzie, l'Asl abbandona i malati senza valutare la loro reale condizione clinica e la possibilità concreta di rientro effettivo al domicilio (che in molti casi non sussiste). Il gestore della Rsa, dal canto suo, fa pressione sui famigliari per la sottoscrizione di un contratto privato che impegni i malati e le loro famiglie al pagamento dell'intera retta di degenza, spesso supe-

riore ai 3.000 euro al mese». La prosecuzione del ricovero in convenzione viene subordinata all'Unità Valutativa Geriatrica (Uvg) e a criteri non sanitari come la condizione socio-economica dell'utente, la presenza di famigliari (paradossalmente, un fattore penalizzante), il valore dell'Isee. Le associazioni Alzheimer Piemonte e Amici Parkinsoniani Piemonte hanno presentato ricorso al Tar contro le delibere insieme alla Fondazione promozione sociale che, nel frattempo, garantisce consulenza gratuita ai casi personali attraverso la contestazione della procedura regionale: «Insieme ai malati, pretendiamo che la prosecuzione delle cure avvenga valutando le condizioni sanitarie degli utenti, che sono non autosufficienti per le tante patologie di cui soffrono».

Tetto alla spesa

Le delibere approvate dalla Regione Piemonte, inoltre, fissano un tetto di spesa annuale per le convenzioni Rsa: si tratta, nominalmente, dei 265 milioni di euro stanziati nel 2019 (ma le organizzazioni dei gestori di Rsa lamentano da anni che il budget realmente speso è sensibilmente inferiore a quanto dichiarato nel bilancio preventivo). Con questa spesa la Regione conta di pagare la

Il Servizio sanitario deve garantire ai malati non autosufficienti "cure senza limiti di durata".

Con Fondazione promozione sociale
I PERCORSI PER OTTENERE LE CURE
info@fondazionepromozionesociale.it
011 812 44 69

quota sanitaria (50% della retta totale) per meno della metà dei malati ricoverati negli oltre 30 mila posti letto della Regione Piemonte. Per rispondere al fabbisogno di salute dei malati cronici non autosufficienti piemontesi servirebbe una spesa doppia, arrivando al 6% del bilancio sanitario regionale, e un grande investimento sulle cure domiciliari assicurate dalla sanità anche a copertura delle prestazioni informali (non professionali) di cura.

In tema di risorse, la Corte costituzionale ha confermato con due importanti sentenze del 2020 - la 62 e la 157 - che la spesa sanitaria non è comprimibile per esigenze di equilibrio di bilancio.

Se c'è diritto esigibile e Livello essenziale delle prestazioni - come nel caso del ricovero in Rsa in convenzione con l'Asl, diritto stabilito dalla normativa vigente - le risorse non possono essere negate.

Questa rubrica di SOCREM News si propone come ambito di confronto con i soci ascoltando richieste, rispondendo a domande e ospitando riflessioni sui temi di attualità. Le lettere rinsaldano il legame tra gli iscritti, veicolano informazioni che possono essere utili a tutti e offrono spunti di approfondimento.

Lettere e commenti

Indirizzo di posta elettronica: **ufficiocomunicazione@socremtorino.it**

Testamento biologico e volontà di cremazione

“ Recentemente ho scaricato da internet un modulo per sottoscrivere il mio testamento biologico (o Disposizioni Anticipate di Trattamento). Ho notato che, oltre a tutte le disposizioni concernenti la parte sanitaria, è prevista anche una casella in cui si può dichiarare la volontà di essere cremato. Questa dichiarazione equivale all'iscrizione ad una società che si occupa di cremazione? Se compilo quel modulo per le DAT e barro anche la casella in cui dichiaro di voler essere cremato, ma non mi associo a voi, posso essere tranquillo e sicuro sul fatto che la mia volontà di cremazione verrà rispettata? Grazie per la vostra risposta. ”

➔ Risponde l'avvocato **Alice Merletti**

Sbarrare una casellina su un modulo non equivale ad iscriversi ad Associazioni (So.crem) che abbiano tra i propri scopi la cremazione dei propri associati defunti. Le So.crem, infatti, sono associazioni legalmente riconosciute ed hanno il compito istituzionale di attestare le volontà dei propri Soci in territorio nazionale (D.P.R. n. 285/90, legge n. 130/2001 e, per il Piemonte, legge regionale n. 20/2007).

L'Associazione attesta le volontà degli associati in merito alla scelta della cremazione e alla destinazione finale delle proprie ceneri. La volontà deve essere scritta di proprio pugno unicamente dall'interessato: non possono essere accettate volontà scritte in stampatello o a computer. La volontà di cremazione, unitamente ai moduli predisposti dalla singola Associazione, deve essere presentata e validata dal suo Presidente: solo così l'Associazione riconosce lo status di "socio" e solo così la stessa Associazione potrà - al momento opportuno - tutelare la volontà dell'iscritto e farla rispettare contro chi volesse opporsi alla disposizione manifestata. A tal riguardo La invitiamo a leggere altresì l'articolo apparso su SOCREM News n. 3/2021 intitolato



“Perché è importante iscriversi a una So.Crem” e a prendere visione del Video pubblicato nella sezione Domande Frequenti del nostro sito www.socremtorino.it, in cui vengono chiariti gli aspetti normativi e pratici dell'iscrizione.

A teatro con i Soci

“ Sono Socio da tempo e ieri sera per la prima volta ho aderito ad una vostra iniziativa, ho visto lo spettacolo teatrale "Whisky e soubrette". Davvero un ottimo spettacolo divertente e coinvolgente, grazie per l'opportunità che ci avete offerto.

Giorgio M. ”

“ Ieri sera sono andata a vedere il musical con mia mamma e mio marito, voglio ringraziare SOCREM perché è stato davvero bello fare un tuffo nel passato e ritrovarsi nella Torino del secolo scorso. Il teatro è piccolino quindi l'atmosfera era raccolta; e tutti gli artisti, attori, cantanti e ballerini, sono stati molto bravi. Grazie per averci dato modo di trascorrere una serata così piacevole.

Marinella B. ”

Il tema della memoria è uno dei nostri capisaldi, siamo lieti che l'iniziativa di offrire uno spettacolo incentrato sul ricordo sia stata tanto apprezzata dai nostri Soci. Questo musical ci è piaciuto proprio per la delicatezza e l'intensità con cui ha ripercorso le storie di indimenticabili artisti che riposano al Cimitero Monumentale di Torino. Il cimitero è un luogo denso di storia e di ricordi che ci permette di condividere una dimensione nella quale si può riconoscere la nostra comune identità.

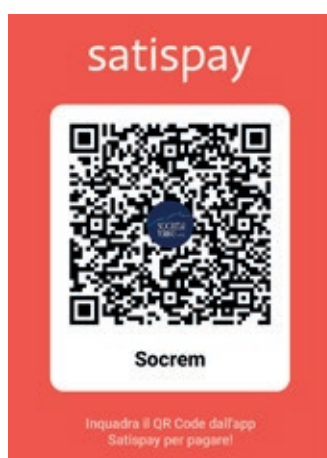
Le oblazioni e il cinque per mille sono un concreto apprezzamento del nostro impegno al servizio della collettività. La gratuità di alcuni servizi e le attività di promozione sociale dipendono anche dalla Vostra generosità.

Ringraziamo i nostri Soci

La nostra è un'Associazione di Promozione Sociale (legge 383/2000), non fruisce di alcun contributo pubblico. Si regge con l'esercizio dei propri compiti istituzionali, quali il servizio di cremazione e la custodia delle ceneri nelle cellette del Tempio Crematorio, e con oblazioni da parte degli iscritti.

Modalità di versamento tramite

- ➔ **Satispay**
- ➔ **Bonifico Bancario** UNICREDIT
IBAN
IT59 D020 0801 1040 0000 4996 467
- ➔ **Conto Corrente Postale**
numero 32240103
- ➔ **Bancomat** presso l'Ufficio di segreteria del Tempio Crematorio di Torino e Mappano



Le oblazioni sono fiscalmente deducibili

Per usufruire di tale possibilità occorre presentare la ricevuta del versamento nella Dichiarazione dei redditi.

Elenco delle oblazioni ricevute da agosto a novembre 2022

AGOSTO

Euro 200 Montel Valentina Euro 30 Porta Helga Anna, Euro 20 Gallo Giuseppina
Oblazioni in forma anonima Euro 250

SETTEMBRE

Euro 500 Rubino Enrico per Bergantin Lino
Euro 20 Tarditi Eugenio
Oblazioni in forma anonima Euro 150

OTTOBRE

Euro 100 Peano Rocco, Trossarelli Lorenzo
Euro 50 Accornero Teresa, Pernigoni Rosa, Tosi Angela Euro 25 Piccinini Enrica Euro 20 Caviolo Cater, D'Imperio Francesco, Maurrelli Nada, Morici Beatrice, Odasso Letizia, Riccardi Giuseppe, Scanu Marisa Euro 10 Valè Giovanni, Vercelli Luciana Maria
Oblazioni in forma anonima Euro 1.307

NOVEMBRE

Euro 50 Garro Euro 30 Aliprandi Maria Rosa, Macri Alberto, Quenda Maria Euro 20 Sardo Mirella Euro 15 Pos Bertolotti Carla
Oblazioni in forma anonima Euro 70

Con un piccolo gesto puoi offrire un grande sostegno

Dona il TUO
5x
mille

alla
SOCREM TORINO APS

È sufficiente selezionare la casella

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

Indicare il Codice Fiscale **0 1 9 1 0 5 3 0 0 1 1**

Apporre la firma Mario Rossi

Gratuitamente per i Soci

SUPPORTO AL LUTTO

PARERE DI DIRITTO CIVILE

DAT ?
SERVIZIO INFORMATIVO

EVENTI CULTURALI, SEMINARI E CONVEGNI

PER INFO 011 5812 325

www.socremtorino.it



Con i nostri animali, fino alla fine

Il legame affettivo e il bisogno di accompagnare l'animale in modo dignitoso anche nelle ultime fasi, è stato il cuore dell'incontro "Al suo fianco sino all'ultimo viaggio", organizzato da SOCREM Torino APS e Fondazione Fabretti ONLUS al Circolo dei Lettori il 18 ottobre 2022. Un pubblico attento e

sensibile ha interloquito con i relatori esperti che sono intervenuti: Chiara Felmini (medico veterinario) Pier Luigi Gallucci (psicoterapeuta e autore del volume "Il lutto negato") Fabrizio Gombia (Direttore Generale di SOCREM) e Cristina Vargas (Direttrice scientifica della Fondazione Fabretti).



Al Tempio per ricordare

Il 1° novembre al Tempio di Mappano e al Tempio di Torino si è svolta commemorazione dei defunti 2022 "Se ti sogno". Nella Sala del Commiato, gremita di Soci e cittadini, i cerimonieri SOCREM si sono fatti interpreti di una lettura scenica

sul tema dei sogni e dei ricordi attingendo alle opere di Dante Alighieri, Hermann Hesse, Giacomo Leopardi, Antonio Tabucchi, François Villon, Marguerite Yourcenar. L'iniziativa era aperta a tutti coloro che hanno perso i propri affetti ed è stata molto sentita dai presenti, che hanno applaudito i cerimonieri con gratitudine e commozione.



Una ballata sul senso della perdita

SOCREM ha voluto sostenere lo spettacolo "Ombelichi tenui", incentrato sulla ricerca dell'identità e il senso della perdita, andato in scena a Collegno presso Lavanderia a Vapore il 6 novembre scorso. I protagonisti della performance, Filippo Porro e Simone Zambelli, sono riusciti a rappresentare con l'espressione corporea il difficilissimo tema e hanno suscitato molte emozioni tra il pubblico.

Al termine gli artisti, con Cristina Vargas e Marina Sozzi, che sono state le tutor del progetto teatrale, hanno incontrato gli spettatori in uno momento culturale da cui sono scaturite profonde riflessioni sul morire e sull'aldilà.



All'Università un incontro sul tema del dolore

Il 10 novembre scorso al Campus Einaudi la Fondazione Fabretti con la SOCREM ha organizzato "Davanti al dolore" un convegno aperto a tutti i cittadini. È stata un'occasione di dialogo e di confronto, in cui si è parlato di come sono cambiate le nostre prospettive sulla vita e sulla morte a causa della pandemia e della guerra.

I relatori erano Nicoletta Bosco (Sociologa, Università di Torino) Giovanni De Luna (Storico) Annalisa Grandi (Psicologa e Psicoterapeuta) Luciano Orsi (Anestesista rianimatore e palliativista). Il convegno si è chiuso con un workshop, condotto da Marco Greco (Psicologo e Psicoterapeuta) e Cristina Vargas (Antropologa e psicologa) con la metodologia dello psicodramma moreniano, che ha riscosso larghi consensi tra i partecipanti.



La Torino di Isa Bluette, Macario e Buscaglione

SOCREM da sempre ribadisce la centralità del cimitero come custode delle radici della comunità. Al fine di sostenere il culto della memoria, ha sponsorizzato lo spettacolo "Whiskey e Soubrette" (Teatro Bellarte tra dicembre '22 e gennaio 2023) che ha portato alla ribalta il ricordo di tre artisti sepolti al Cimitero Monumentale: Isa Bluette, Erminio Macario e Fred Buscaglione. SOCREM ha offerto ai propri Soci 250 biglietti di ingresso.

CERIMONIE MENSILI

INGRESSO LIBERO

18
febbraio

18
marzo

15
aprile

20
maggio

Celebrazione collettiva del ricordo

Dedicata ai defunti cremati nel mese precedente si svolge nella Sala del Commiato.

ore 08.30 Tempio di Mappano via Argentera s.n

ore 14.30 Tempio di Torino corso Novara 147/b

21
febbraio

SEMINARIO a Torino ore 17 - 19

Sede SOCREM Torino, corso Turati 11/c
Sala Riunioni, 7° piano

INGRESSO LIBERO

POSTI LIMITATI

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

011 5812 325



Normale e complicato: vivere il lutto

Incontro con la psicoterapeuta
e autrice Sara Ancois.

"Il Signor Lutto arriva in molti modi, con i suoi attrezzi di lavoro, con le sue scomode verità, con i suoi modi bruschi e con mille forme diverse, perché diverso è il dolore di ognuno. Eppure la sua intenzione è sempre la stessa: accompagnare chi ha subito una perdita nel duro percorso di tornare a vivere".

Questo incontro ci offrirà l'occasione di incontrare Sara Ancois e conoscere il suo lavoro, che abbina parole, illustrazioni e riflessioni teoriche per parlare dei molti modi in cui "lavora" il lutto. Il seminario sarà un'occasione di discussione e confronto su tutto ciò che concerne il vissuto del lutto: le emozioni che lo accompagnano, il modo in cui trasforma in profondità la persona, i momenti più faticosi, ma anche le risorse e delle speranze che pian piano rinascono portandoci gradualmente a ristrutturare il nostro mondo interno.



Appuntamenti culturali e altre iniziative

Per i prossimi mesi sono in fase di programmazione diversi incontri.

Poiché la periodicità della rivista non consente di pubblicare il calendario degli eventi in corso di definizione, inviteremo i Soci tramite le newsletter inviate con e-mail.

Al fine di essere sempre aggiornati sui nostri eventi e di poter partecipare alle iniziative che richiedono la prenotazione, suggeriamo ai nostri affezionati lettori di seguire i canali di diffusione on line **www.socremtorino.it** e la pagina **facebook** SOCREM Torino Società per la Cremazione.



Teniamoci in contatto

Se cambiate domicilio comunicateci il nuovo indirizzo.

Così sarà possibile inviarvi il quadrimestrale SOCREM News al recapito corretto.

Per informarvi in modo rapido, e comunicarvi tempestivamente le nostre iniziative, segnalateci un vostro indirizzo di posta elettronica.
Grazie!